

In 41 su 90 chiedono la buonuscita. Una legislatura frutta 40 mila euro

Corsa dei deputati al Tfr l'Assemblea cerca i soldi

CORSA dei deputati regionali al Tfr. Sono già 41 su 90 tra nuovi e veterani, i deputati dell'Assemblea che dal 1° gennaio, con l'entrata in vigore della legge sulla spending review, hanno chiesto all'amministrazione del Parlamento la liquidazione della buonuscita. La legge, che ha modificato il rapporto contrattuale tra Parlamento e deputati, ha abolito il fondo che conteneva i soldi per i trattamenti di fine rapporto: di qui la gara a prendere le quote di Tfr già versate. La Ragioneria di Palazzo dei Normanni sta facendo i conti, e ancora non c'è una stima precisa dell'ammontare da liquidare: per un deputato con una legislatura alle spalle che non abbia percepito anticipazioni si calcola una cifra intorno ai 40 mila euro.

Dalla busta paga di gennaio, la prima con i parametri della legge sulla spending review con l'indennità in linea a quella stabilita dal decreto Monti (11.100 euro lordi al mese), emerge che il taglio netto per i deputati ammonta a circa 1.000 euro in meno: lo stipendio netto, per un parlamentare senza cariche aggiuntive, ammonta a circa 8.250 euro. All'attacco i Cobas: «In Sicilia fare il politico è un mestiere ben retribuito, la richiesta del Tfr, pur prevista dalla legge, dimostra che i deputati regionali non sono disposti a rinunciare a nulla in un momento in cui 30 mila dipendenti di enti e consorzi della Regione sono senza sti-



Giovanni Ardizzone

**I grillini: "Noi non lo prenderemo"
L'amministrazione "È l'esercizio di un ovvio diritto"**

pendio perché non ci sono fondi», scrivono Dario Matranga e Marcello Minio. «Nessuno di noi ha chiesto all'Assemblea la liquidazione del Tfr e non la chiederà», dice Giancarlo Cancellieri del gruppo dei 5Stelle.

L'amministrazione dell'Ars precisa: «Una parte dei deputati regionali sta semplicemente cominciando a esercitare l'ovvio diritto, espressamente previsto dalla legge, alla restituzione di quanto versato per una finalità ora venuta meno, il cosiddetto assegno di solidarietà».